

Estratto tradotto

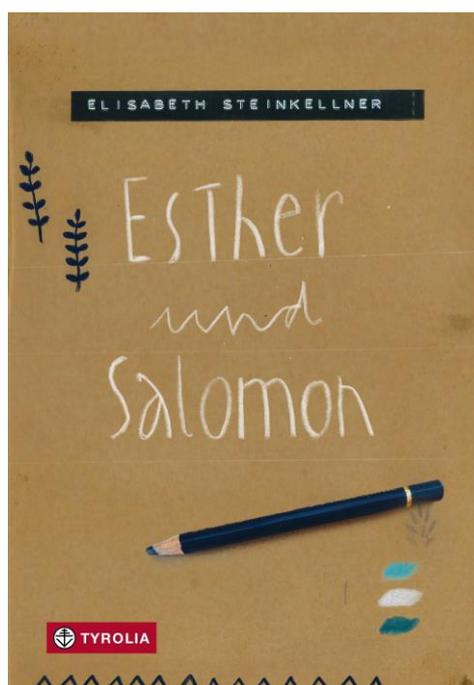
Elisabeth Steinkellner / Michael Roher
Esther und Salomon

Tyrolia Verlagsanstalt, Innsbruck 2021
ISBN 978-3-70223-917-6

pp. 20-39

Elisabeth Steinkellner / Michael Roher
Esther e Salomon

Tradotto da: Lucia Ferrantini



Andiamo in spiaggia da sole.
C'è un viavai
come su un formicaio
e ordino a Flippa
di non scappare
perché in mezzo a questa folla
non la ritroverei più.
Lei annuisce con aria solenne e io so
che obbedirà,
siamo una bella squadra.
Ogni litigio tra mamma e papà
ha allontanato
sempre di più
loro due
e avvicinato
noi.

Qui di fianco
ci sono delle ragazzine sedute,
più o meno della mia età,
non fanno che sguainare i cellulari
e scattare selfie.

Le guardo per un po'
e mi chiedo
cosa conti di più per loro:
il momento
che cerca di immortalare la foto,
o quello
in cui il loro post riceve
il centesimo like?

Flippa ha trovato
un'amichetta,
giocano con la sabbia,
scavano canali,
tirano su mura
e le compattano con la paletta.
Ogni tanto
vanno al mare
e fanno il pieno d'acqua
con i loro secchielli colorati.

Poi,
sporche di sabbia fangosa
dalla testa ai piedi,
si fermano davanti alla loro opera
e gesticolano animatamente –
forse stanno decidendo
in che stanza far dormire
le varie principesse
e se il drago
che abita nella buca di fianco
è buono o cattivo.

«Ma dove sono i tuoi genitori?»

La bambina
mi guarda gioiosa
e con il dito
indica
tutt'intorno.

«Io e Aisha
adesso siamo amiche!»
Flippa inizia a saltellare così felice
che dimentico subito
quanto mi sono annoiata
questo pomeriggio.

«Aisha? Che bel nome.
Ma da dove viene?»
«Dall'hotel poco più avanti»
spiega Flippa,
«ma *ci* credi che
a colazione
non gli danno l'ananas?»
Mi guarda indignata
e io vorrei abbracciarla
e dirle
quanto le voglio bene.

Invece
le accarezzo i capelli.
«Intendevo
da che *Paese*.»
Flippa fa spallucce.
«Forse dalla Groenlandia.
O da Sabbiolandia.
In ogni caso
domani
le porto un po' di ananas!»

Va avanti saltellando
e la scia di felicità
che si lascia alle spalle
arriva fino a me,
basta per entrambe

e si spezza solo
quando arriviamo in hotel
e vediamo le facce snervate
dei nostri genitori.

Vorrei far sedere mamma e papà
tra il pubblico
e costringerli
a guardare
la loro tragedia:

i litigi gridati,
i silenzi rancorosi,
le accuse furibonde,
gli sguardi sprezzanti.

Vorrei guardare
l'indignazione
farsi largo sui loro volti
e poi chiedere:
adesso sentite
quanto ci fa male?
Adesso capite
che tutte le male parole
che vi sputate addosso
feriscono anche chi vi sta intorno,
Flippa e me?
E che sono ferite grandi,
che si riaprono di continuo
e per cui non basta un cerottino
da attaccare alla svelta,
come se niente fosse?



Man kann auch innerlich sterben,
still und von außen unbemerkt.

Si può morire anche dentro,
in silenzio e senza che nessuno, da fuori, lo noti.

Quiz:

Chi o cosa
ha più colpa?

la quotidianità

la noia

le eccessive pretese

la mancanza di attenzioni

lo stress al lavoro

i suoceri

il principio di pancia di papà

la pelle a buccia d'arancia di mamma

la collega di papà

il vecchio compagno di scuola di mamma.

O invece davvero

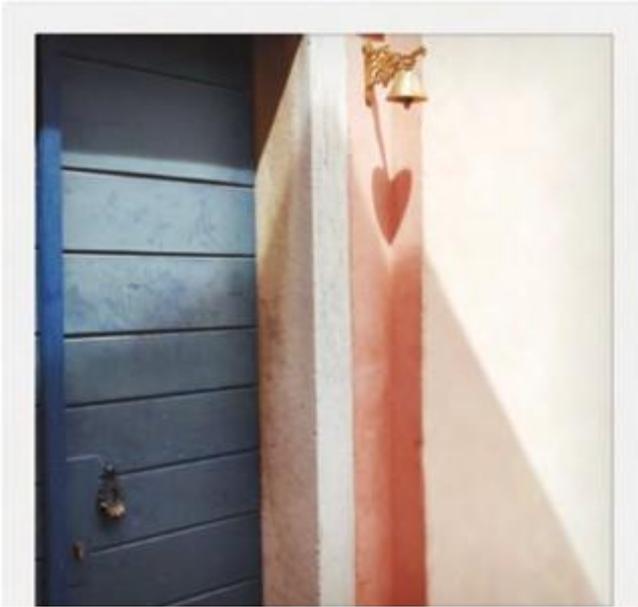
i due figli

che devono essere accuditi
stanno sempre in mezzo
hanno continuamente bisogno di qualcosa

di tempo
di comprensione
di amore

Scarpina così in fretta
in direzione della spiaggia
che per starle dietro
devo allungare il passo.

In mano,
stringendolo forte,
ha un bicchiere
pieno di pezzetti di ananas.



Flippa und Aisha vollführen einen Freudentanz
vor lauter Wiedersehensglück.

Flippa e Aisha sono così felici di rivedersi che si mettono a fare i salti di gioia.

Mi trilla il cellulare.
Valerie mi scrive
che le manco.

Per un secondo
mi viene
da tenerle il broncio
perché sono giorni
che non risponde,
ma è proprio
solo
un secondo.

Poi le mando
un'intera riga di cuori
e scrivo:
Anche tu.

Non è
che a scuola mi evitano.

È solo
che nessuno cerca la mia compagnia.

Probabilmente
non è
perché non gli piaccio.

Probabilmente
mi trovano solo strana
perché adoro la mia vecchia Polaroid
e sono interessata alle lezioni,
sul serio.



Ma chi è a decidere
cos'è normale e cosa no?

Mi piacerebbe
poter andare a scuola
con Valerie.

Otto ore al giorno
duecento giorni all'anno,
e questo per altri quattro anni,
li passo in un posto
in cui mi sento sola.

È parecchio tempo,
in una vita.

«Ciao.»

Alzo gli occhi,
lo guardo
e capisco al volo.

«Sei la sorella di Flippa?»

Annuisco,
molto più a lungo
di una persona normale,
e sento quel minuscolo
fracasso del mondo
che mette in moto
una cosa completamente nuova.

«Salomon.»

«Esther.»

Di più
all'inizio
non ci diciamo.



Le avventure più grandi iniziano
quando uno meno se lo aspetta.